

L'INTERVENTO La riflessione sugli scenari globali degli europeisti Oscar Del Barba e Guido Monti

Siamo pronti alla guerra sui dazi? Ci può rimettere la Valle

SONDRIO (ces) *I dazi imposti dagli Stati Uniti, le ripercussioni sull'Europa e le ricadute in Valtellina. Questi i temi sollevati da Oscar Del Barba (rappresentante della sezione Ezio Vedovelli Valtellina-Valchiavenna del Movimento federalista europeo) e Guido Monti (responsabile del Comitato provinciale per l'Europa di Sondrio). Questo il loro intervento.*

Il tema delle relazioni commerciali è più che mai prioritario, soprattutto per la velocità con cui stanno cambiando gli equilibri a livello mondiale. I conflitti globali vengono ormai combattuti non solo con le tradizionali armi da guerra, ma pure con quelle commerciali e con la cybersecurity, con tutto ciò che ne consegue.

L'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca ha accelerato tutto, al punto che la situazione non può essere considerata come normale amministrazione. Non è possibile minimizzare la portata dei provvedimenti adottati dal tycoon statunitense e, sebbene si potessero ipotizzare scenari ben diversi da prima, l'avvento di Trump sta dando forti scossoni al sistema multilaterale, ai quali tutto il mondo è obbligato a reagire.

Nella propria storia l'Europa ha dimostrato di riuscire ad avanzare proprio quando si è trovata di fronte alle maggiori difficoltà e occorre quindi essere consapevoli che soltanto proce-

dendo compatta l'Unione europea ha una chance di sopravvivenza. Trump ha innescato la legge del divide et impera e chi è separato risulta più debole diventando facile preda delle superpotenze. In tempi difficili quali sono gli attuali non ha perciò senso pensare che l'Italia sia protetta dai rischi grazie ai rapporti privilegiati intessuti dalla premier Giorgia Meloni, e se è pur vero che i nostri vicini e più stretti alleati soffrono, non ci vorrà molto per patire pesantemente anche noi.

Perciò è ora che ci rendiamo conto, come sottolinea da tempo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che l'Europa deve presentarsi coesa e determinata quale leader del nuovo ordine mondiale se non vuole essere destinata ad un ruolo marginale e insignificante. Ciò appare tanto più urgente mentre Trump minaccia di incrementare i dazi sui prodotti provenienti dall'Ue se gli europei, che meditano fin troppo sul da farsi, non investiranno di più negli Usa.

Sul tema del presunto accordo Ue-Usa sui dazi è presumibile che la sceneggiata sia stata organizzata soprattutto per consentire a Trump di imporre dal 1° agosto il 15% invece del minacciato 30% che avrebbe effetti troppo pesanti sui consumatori americani. Agli occhi dei suoi elettori può ora presentarsi come lo statista che ha abbassato la soglia perché l'Ue lo ha implorato e non perché



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump

il 30% sarebbe troppo pesante anche per gli statunitensi.

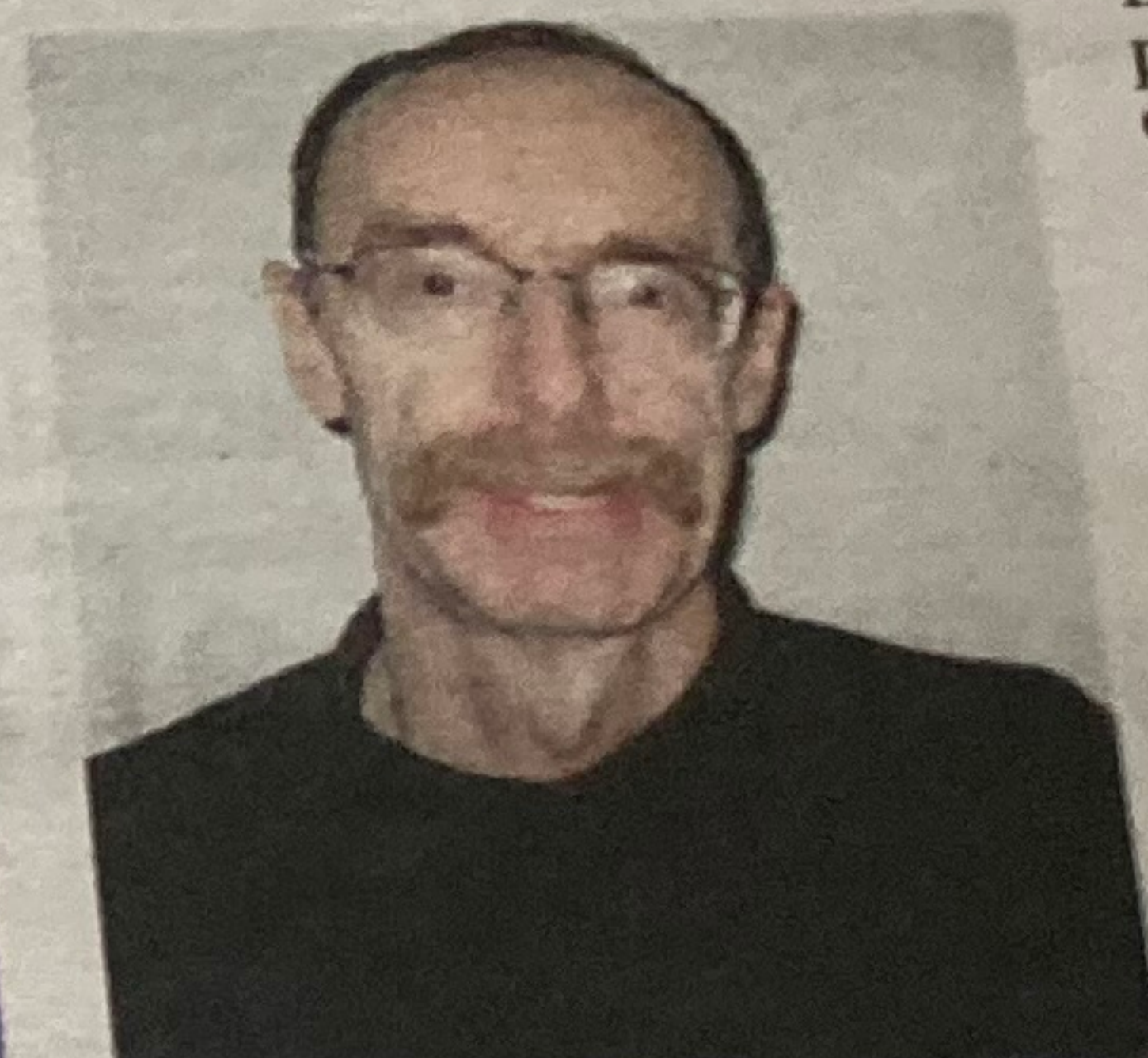
Ma i dazi, se effettivamente applicati, comporterebbe una possibile perdita di 8 milioni di euro anche per l'export dei prodotti delle imprese valtellinesi (bresaola, mele, vino in particolare) su un totale di 46 milioni di beni esportati negli Stati Uniti, una pesante ricaduta per l'intero sistema economico pro-

vinciale già pericolosamente in bilico.

Quanto alla presunta intesa tra Usa ed Ue non esiste ancora un testo e solo prossimamente ci sarà forse una dichiarazione congiunta, ma non giuridicamente vincolante. Starà quindi alle due parti attivarsi per adottare misure coercitive in base al proprio ordinamento costituzionale. Per gli Usa la strada è semplice perché baste-



Oscar Del Barba



Guido Monti

ranno degli ordini esecutivi del presidente, di cui peraltro sono note l'inattendibilità e l'inaffidabilità. La situazione è ben diversa per l'Ue, che deve rispettare un quadro costituzionale più complesso.

La parte meno ostica è quella relativa alla tariffa doganale comune, in quanto la Commissione europea la può modificare senza l'obbligo di accordi preventivi col Consiglio e il Parlamento euro-

peo. Questi saranno però indispensabili per gli aspetti commerciali che richiedono la definizione di un autentico accordo Ue-Usa nel rispetto degli articoli 207 e 218 dei Trattati europei. Dato che l'Ue non è la Cina - e tantomeno gli Usa - bisognerà seguire le tappe previste dai Trattati e in primis va definito il mandato negoziale chiarendo le basi giuridiche applicabili non solo per il commercio ma pure, per citare un caso emblematico, per il settore energetico.

Poi, una volta definito il mandato, è necessario informare in modo completo e tempestivo il Parlamento europeo e, raggiunto l'accordo con la controparte Usa, c'è da firmare l'accordo e disporre la sua eventuale applicazione in via provvisoria, evitando però di porre il Parlamento europeo di fronte al fatto compiuto altrimenti si rischia il rigetto dell'accordo in fase di ratifica finale.

Va aggiunto che l'intesa dovrà prevedere anche dei meccanismi di verifica e di composizione delle controversie considerato che gli Usa sono ormai definitivamente fuori dal Wto, l'organizzazione mondiale del commercio. Il cammino è appena iniziato e i veri giochi sul piano politico all'interno dell'Ue cominciano solo ora e sarebbe opportuno che le forze politiche definissero nell'aula di Strasburgo la propria posizione in vista di un futuro effettivo negoziato. Solo con le idee chiare all'interno dei vari schieramenti si potrà discutere con gli Usa, tenuto conto che - a differenza di quelli nazionali - il Parlamento europeo può essere determinante nel corso delle complicate trattative.

Oscar Del Barba
e Guido Monti